



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 59 Anno 2025

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Comitato di Redazione	5
I Normanni, popolo d'Europa Alfonso Andria	8
Il 2025 celebra i 50 anni dalla nascita del Ministero di Via del Collegio Romano Pietro Graziani	12
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza NUMESTRUM Una nuova proposta di ubicazione dell' <i>oppidum</i> dei Numestranzi e del teatro della battaglia in Lucania tra il Console Marcello ed Annibale	18
Cultura come fattore di sviluppo	
Gianni Bulian "Riflessioni" sul Masterplan del Museo Midan el Tahrir del Cairo	28
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Piero Pierotti Letture ideografiche medievali. La pace di marmo	50
Sabrina Mellacqua <i>Le chiese rurali di Conversano (BA)</i>	64
Ferdinando Longobardi, Maira Ammendola Il discorso della memoria nei beni culturali	72
Hamra Zirem <i>Valerie Fortney e Bryan Schneider, promotori del turismo delle radici</i>	82
Rubriche	
EVENTI - Incontro "La tutela dell'agricoltura eroica", 12 aprile 2025	86
CUEBC Attività in corso - Ravello Lab XX edizione "TURISMI&CULTURE per la rigenerazione dei luoghi", 23-25 ottobre 2025	87

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore alborelivadie@libero.it
"Conoscenza del patrimonio culturale"

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del schvoerer@orange.fr
patrimonio culturale

Maria Cristina Misiti Beni librari, c_misiti@yahoo.it
documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore francescocaruso@hotmail.it
"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore dierrichter@uni-bremen.de
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione matilderomito@gmail.com
del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo adamendola@unisa.it
sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





NUMESTRUM

Una nuova proposta di ubicazione dell'*oppidum* dei Numestranani e del teatro della battaglia in Lucania tra il Console Marcello ed Annibale

Domenico Caiazza

Studioso di archeologia e di topografia

Plinio il Vecchio¹ descrivendo le genti dell'Italia con le parole *Lucanorum autem Atinates, Bantini, Eburini, Grumentini, Potentini, Sontini, Sirini, Tergilani, Ursentini, Volcentani, quibus Numestranani iunguntur*² menziona tra i popoli della Lucania gli abitanti di *Volcei*, ai quali sono strettamente uniti i *Numestranani*. Plinio georeferenzia, in modo insolito, i *Numestranani* affermando con *iunguntur* che sono 'congiunti' agli abitanti di *Volcei*, oggi Buccino (Salerno). Erano, dunque, tra le rare comunità lucana scampate al genocidio della Guerra Sociale ed al turbinare cruento delle Guerre Civili e in qualche modo collegati a *Volcei*. Infatti non sappiamo se il verbo *iunguntur* abbia un'accezione politica indicando nei *Numestranani* una comunità strutturata ma 'amministrativamente aggregata' ai *Volcentani*³, oppure semplicemente geografica, cioè li indichi 'adiacenti' ai *Volcentani*. Anche optando per la seconda e più riduttiva ipotesi, *iunguntur* dice che la prossimità delle due collettività era tale da 'saldare strettamente' *Volcentani* e *Numestranani*: erano genti di città non semplicemente confinanti, ma assai vicine, forse quasi fuse, la seconda probabilmente esigua e poco conosciuta se occorreva indicarne il sito presso la più nota *Volcei*⁴.

Oltre questa sintetica notizia, a noi è giunto solo un altro e più

¹ Vissuto nel I° sec. d.C.

² N.H., III, 98.

³ Come i *Rupheni Vicani*, (Presenzano, Caserta), gli abitanti di *Rufrium* ridotto a *vicus* di *Teanum Sidicinum*, ma che hanno patroni di rango, ai quali innalzano statue con iscrizioni. Essi rivendicano la titolarità di edifici pubblici (*quorum aedificia sunt*) come l'anfiteatro ancora conservato e l'acquedotto. In qualche modo, pur aggregati a *Teanum*, continuano a costituire una collettività che ha una sua autonomia. Cfr. D. Caiazza, *Rufrium sannitico e romano*, in *Libelli Campano-Sannitici I*, Piedimonte Matese 2005, e *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania*, a cura di F. Sirano, Cava dei Tirreni 2007 pp. 267-286.

⁴ Molto meno probabile ma pur sempre possibile che la evidenziata prossimità a *Volcei* servisse a distinguere questo abitato da altro omonimo, del quale peraltro non vi è notizia.

antico cenno su *Numistrum* grazie a Tito Livio che, nel quadro dei combattimenti tra Romani ed Annibale divampati tra Apulia, Sannio e Lucania, rammenta una battaglia di Numistro divampata nel 210 a.C. (Storia di Roma XXII, 2).

Infatti lo Storico narra che il Console Marcello, dopo aver preso *Salapia* per tradimento e con la forza *Marmoreas et Meles de Samnitibus*, città site in destra del Basso Fortore⁵, si portò nel Sannio. Qui lo raggiunsero i pochi malconci soldati romani scampati ad una disfatta presso *Herdonea*, oggi Ortona, (Foggia) che provocò la morte del proconsole Cneo Fulvio, di 11 tribuni e di migliaia di soldati.

Marcello visto che aveva lasciato la terra dei *Samnites Apuli*, e che non aveva motivo di recarsi nel Sannio Pentro, restato sempre fedele a Roma, di certo guidò le sue truppe nel Sannio Irpino che invece si era ribellato passando ad Annibale. E probabilmente risalì dalla regione del Basso Fortore alle fonti del fiume e raggiunse l'Irpinia passando per i territori di *Sicilinum*, *Vercellium*, *Vescellium* già recuperati da Levino nel 215⁶. Aveva in animo di vendicare i caduti di *Herdonea* e, insieme, puntando al cuore dell'Irpinia, di intimorirne le città ribelli e incoraggiare chi cominciava a dubitare di Annibale o era rimasto fedele alleato di Roma. Naturalmente era anche informato sulle mosse di Annibale che dalla Lucania risaliva verso l'Irpinia con l'obiettivo di assicurare le fazioni e città filopuniche.

Avendo conosciuto, o intuito, le intenzioni e la direttrice di marcia di Annibale, Marcello per sbarrargli la strada discese dall'Alta Irpinia in Lucania seguendo il corso del Sele⁷. Qui pose il campo in pianura presso *Numistrum*, di fronte a quello di Annibale posto sull'alto di un colle: *consul ex Samnio in Lucanos transgressus ad Numistrum in conspectu Hannibalis loco plano, cum Poenus collem teneret, posuit castra*.

Il Console fece poi uscire l'esercito dall'accampamento e lo schierò in formazione di battaglia, sfidando Annibale. Questi portò fuori dall'accampamento le sue truppe e le dispose nella piana, con l'ala destra appoggiata alle falde del colle su cui aveva allestito il campo. Marcello lo fronteggiava avendo l'ala sinistra delle sue truppe in pianura, ma "appoggiata" con ogni probabilità all'*oppidum* di *Numistrum*, cioè alle falde del colle sul quale questo sorgeva.

Evidentemente ambedue i Comandanti non temevano lo scontro ma, conoscendo il valore dell'avversario, avevano dispiegato le truppe in modo tale da poter ordinatamente ripiegare in caso di

⁵ D. Caiazza, Secondo contributo alla toponomastica e topografia antica dell'Irpinia, *CoSta* 2023, pp. 80-82.

⁶ D. Caiazza, Terzo contributo alla toponomastica e topografia antica dell'Irpinia, *CoSta* 2024, pp. 70-84.

⁷ Probabilmente seguì la via *Compsa-Volceii* ancora oggi testimoniata dal nome di Porta Consina a Buccino.

mala sorte in battaglia. Annibale poteva facilmente raggiungere il campo trincerato sul colle, il Console alle brutte poteva appoggiarsi al suo campo ed aveva alle spalle l'*oppidum* che vegliava dall'alto, forse filoromano, forse nemico ma bloccato dall'accampamento.

La battaglia divampò per l'intera giornata con esito incerto, sebbene Annibale avesse mandato in battaglia i temibili frombolieri della Baleari e gli elefanti. Infine la notte separò le opposte schiere, che ripiegarono sugli accampamenti. Il dì successivo Marcello dispose di nuovo le sue truppe a battaglia, ma stavolta Annibale non accettò lo scontro, poi nottempo abbandonò il suo campo e raggiunse l'*Apulia* con ogni probabilità attraversando i territori di Buccino, San Gregorio Magno, Balvano, Muro Lucano, Atella, dato che Marcello bloccava la strada per l'Alta Irpinia, la stessa che aveva percorso per scendere in Lucania seguendo il fluire del Sele dalle sue fonti in Irpinia. Marcello, lasciò un piccolo presidio in appoggio ai *Numistrani*, inseguì l'esercito nemico e lo raggiunse presso Venosa.

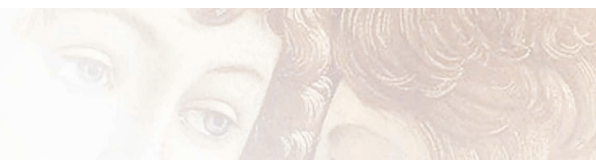
Dalla narrazione di Tito Livio si evince senza dubbio che lo scontro avvenne sul confine tra Irpinia e Lucania, in una pianura tanto vasta da consentire una battaglia campale, ma bordata da rilievi, visto che Annibale si aggancia col suo schieramento alle falde del colle sul quale aveva posto il campo. Allo stesso modo Marcello dispose nella pianura le sue truppe conservando il collegamento col colle sul quale sorgeva l'*oppidum* di *Numistrum*, probabilmente allo sbocco di una mulattiera che lo collegava alla pianura. Si deduce anche che nella pianura sotto Numistro si congiungevano una strada che scendeva dall'Alta Irpinia, sulla quale marciò l'esercito romano proveniente dall'*Apulia Samnium*, ed una che veniva in senso opposto dalla Lucania, sulla quale avanzò Annibale, che poi la ripercorse in senso contrario per sganciarsi da Marcello e dirigere su Venosa.

Dov'era Numestrum?

Da circa due secoli si è proposto di ubicare Numestro nelle mura megalitiche di Raia San Basile un notevole insediamento fortificato a sud di Muro Lucano, che domina Ponte Giacoia e giace in sinistra della Fiumara di Muro⁸. L'identificazione sostanzialmente si basa sull'ipotesi che sarebbe stato l'abitato lucano⁹ più vicino a *Volcei*-Buccino e per di più posto su una strada tra Lucania ed

8 G. Antonini, *La Lucania - discorsi*, voll. I-II, Napoli 1797; L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797-1805; N. Cianci Di Leo Sanseverino, *Da Castelgrande agli avanzi ciclopici di Muro Lucano*, Napoli 1889; M. Lacava, *Numistrone e sue vicinanze*, Potenza 1890; L. Martuscelli, *Numistrone Muro Lucano*, Napoli 1896.

9 S. Pagliuca, Il territorio di Numistro sistema difensivo e strutture insediative, in *"Basilicata Regione Notizie"*, 1996, dal quale traiamo la seguente bibliografia: F. Ranaldi, Raia di S. Basile (Numistrone) in agro di Muro Lucano, in *Lucania Democratica*, 1975; A. Capano, *Beni culturali nel Marmo Platano*, Agropoli 1987; S. Pagliuca, La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologica-topografica, in *Rassegna Storica Lucana*, n. 13, Venosa 1991.



Apulia, appunto quella ripercorsa da Annibale dopo la battaglia. Quest'ultima considerazione è tutt'altro che peregrina, mentre la precedente non ha pregio per una serie di motivi. Anzitutto, attorno a Raia San Basile non vi sono pianure idonee ad uno scontro campale tra due eserciti, ma solo strette e ripide valli, percorse da torrenti, sicché manca la possibilità reale di schierare di fronte due eserciti, stante anche l'ostacolo naturale della fiumara di Muro. Inoltre il colle subito a nord di Raia San Basile conserva le mura megalitiche di un altro vasto insediamento fortificato detto Serra dell'Occhiano - Ripa delle Scala. Anche Colle Torrano, sito immediatamente a monte di Raia San Basile era fortificato e probabilmente congiunto da mura ora distrutte a quelle superstiti sul colle di Raia San Basile. Resti di un *castellum* preromano sono anche sul monte Raiaroina sito più ad ovest di colle Torrano- Raia San Basile, mentre a sud e a qualche chilometro da questa sono le mura megalitiche dell'insediamento di Serra Fagato e del suo *castellum* di Monte Raiangilillo¹⁰.

Nessun esercito romano si sarebbe avventurato in un'area così potentemente munita, angusta, perfetta per agguati e per intrappolare colonne in marcia, per di più con l'esercito di Annibale nei paraggi. Non vi sono poi in questa zona un colle ampio in sommità per accogliere il campo di Annibale ed una piana limitrofa dove Marcello potesse porre il campo. La situazione non migliora spostando gli eventi in sinistra della fiumara di Muro, dove i terreni agrari sono in declivio su pendici collinari e non si vedono campi vasti in pianura. E, comunque, anche questa zona era potentemente fortificata dalle mura che circondano Colle Guardiola di Muro e sorvegliata dall'alto da un *castellum* su Cima 1073 di Colle San Pietro Aquilone e da altra su Cima 1234 del Monticello¹¹. Anche l'area attorno all'abitato di Bella era guardata dal centro fortificato di Toppo Castelluccio e priva di piane idonee a una battaglia campale. Sappiamo infatti che le formazioni di frombolieri per lanciare simultaneamente sul nemico la grandinata di proiettili avevano bisogno di spazi vasti, dovendo distanziarsi tra loro di almeno tre metri. Anche gli elefanti per attaccare efficacemente e rompere le linee avversarie dovevano marciare affiancati e necessitavano di ampio spazio di manovra, dunque quella di Numistro fu una battaglia campale su una vasta superficie piana, inesistente presso Muro Lucano. Ed infine, e risolutivamente, gli abitati di Muro Lucano-Bella distano da *Volcei*-Buccino oltre 43 chilometri, fitti di monti aspri, alti e spesso con pareti verticali, come quelle sul torrente Platano, e perciò senza vie di comunicazione agevoli e percorribili in sicurezza da un esercito in marcia. Se questo è vero, com'è vero, ponendo presso Muro i *Numestran*i questi potevano al più essere

¹⁰ Cfr. D. Caiazza, Quarto contributo alla toponomastica e topografia antica dell'Irpinia, in cds.

¹¹ Cfr. D. Caiazza cit. a nota che precede.

confinanti territorialmente con i lontani *Volcentani*, ma certo non 'uniti strettamente' a *Volcentum - Volcei - Buccino*.

Per tali motivi abbiamo cercato attorno a *Volcei-Buccino* una pianura idonea alla battaglia, un colle idoneo ad ospitare l'accampamento di Annibale e un *oppidum* identificabile con *Numistrum*. Sembra opportuno rammentare la definizione di *oppidum* trasmessaci da Isidoro di Siviglia: «*castrum antiqui dicebant oppidum in loco altissimo situm, quasi casam altam ... diminutivum castellum est ... oppidum autem magnitudine et moenibus discrepare a vico et castello et pago...vici et castella et pagi hi sunt qui nulla dignitate civitatis ornantur et pro parvitate sui maioribus civitatibus attribuuntur*¹². Dunque *oppidum* va inteso come un insediamento munito di mura, sito in sommità di un monte, ampio, abitato, sede di funzioni sacre, politiche, amministrative, che si differenzia dal *castrum* e dal *castellum*, pure ubicati in alto e fortificati, ma esigui per dimensione, di esclusivo carattere militare e perciò abitati solo dalla guarnigione. Ancor più netta la differenza tra *oppidum* e *vicus*, un abitato sito in pianura e privo di mura, e *pagus*, circoscrizione amministrativa territoriale ampia ed imperniata su un tempio per il culto e le attività politico-amministrative, categorie insediative ambedue non autocefale ma afferenti a centri urbani più importanti.

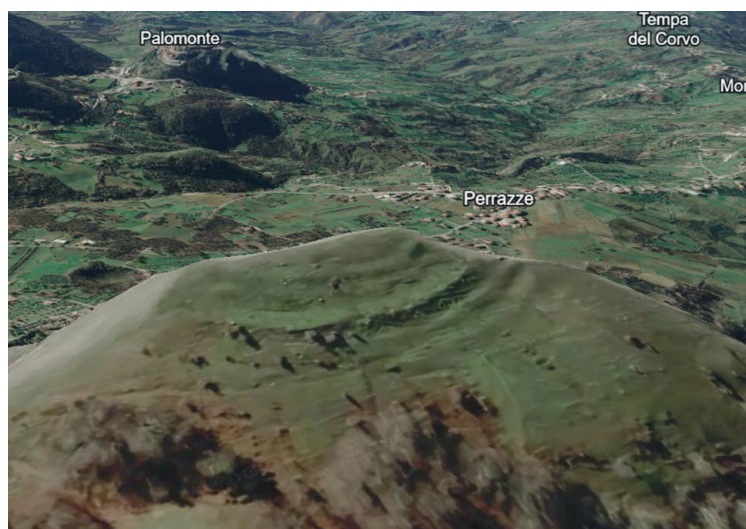
Pertanto abbiamo intrapreso lo studio delle cartografie e delle foto satellitari attorno a *Volcei-Buccino* alla ricerca di un sito fortificato ampio e ad alta quota, presso il quale siano realtà geografiche compatibili con le notizie di Livio sulla battaglia. Si è, innanzitutto, rilevato che i colli tra Perazze, Palomonte, Scorzio, Pezzelle sono poco alti, spaziosi in sommità e con versanti morbidi e dunque idonei a uno spartano campo temporaneo, al pari delle vicine Cima 554-Monte Pruno o Cima 607-San Pietro. Dunque su uno di questi poteva accamparsi Annibale.

Ai piedi di questi colli, a nord di Palomonte e Buccino, è una pianura ampia e senza ostacoli, e dunque possibile teatro della battaglia e dell'accampamento romano, delimitata dai rilievi di Monte Castello, alto 1202 m s.l.m., e da Monte Ogna, alto 1361 m s.l.m. Abbiamo così verificato che sul versante nord della vetta del Monte Castello sono evidenti resti di un *oppidum* preromano, ovvero 5 'aggeri' a forma di mezzaluna, cioè 5 semicerchi concentrici, che crescono in ampiezza declinando dalla cima¹³, sorreggendo terrazzi sovrapposti e facilmente difendibili, che potevano anche ospitare abitazioni. Queste strutture¹⁴ spiegano

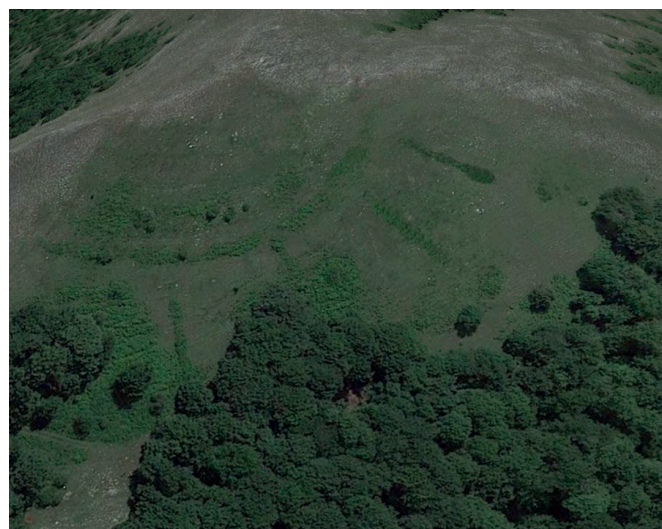
¹² Isidoro di Siviglia, *Etymologiae*, XV, 2, 7, 11 e 13.

¹³ Il semicerchio più basso misura circa 170 m e vi giunge una mulattiera; quello subito sopra misura 140 m circa. Il terzo dal basso è quello meglio conservato e misura circa 118 m, il quarto misura 97 m, il quinto 83 m; il raggio massimo misura circa 60 metri dalla vetta al semicerchio esterno. Vi è poi la prosecuzione 'a raggi' verso il basso, che con la fortezza apicale determina un'area complessiva di quasi 16.000 mq.

¹⁴ Ci riserviamo di verificare in sito se realizzate con massi megalitici o 'aggeri di terra e piccole pietre raccolte in superficie' e la presenza di terracotta e/o ceramica.



Resti di fortificazioni preromane sul Monte Castello, a N. di Palomonte (da Google Heart).



Monte Castello: i 'raggi' che si diramano in basso dal semicerchio più ampio (da Google Heart).

l'appellativo del monte: accade sovente infatti che oronimi come Castello, Castelluccio, Morrone designino apprestamenti difensivi antichi. Inconsueta è invece la scelta insediativa del versante nord, dovuta forse alla troppo ripida pendenza dei fianchi sud ed ovest della cima¹⁵. Ma non manca traccia di qualche struttura sotto la cima a ovest e a sud, come un 'sentiero' in prosecuzione del secondo semicerchio dall'alto e possibili resti di mura antiche, distrutte a causa della forte inclinazione e anche disturbate da terrazzetti di rimboscamento.

Dall'ultimo e più ampio di questi semicerchi si dipartono verso il basso e disposti a raggiera 5, forse 6, allineamenti di vegetazione, all'incirca tra loro 'paralleli', lunghi circa 50 metri e distanti circa 40 m che sembrano arrestarsi in basso sui resti di un distrutto aggere semicircolare, che probabilmente li delimitava e li difendeva.

Non è facile intuire la funzione, magari segnano l'andamento di distrutte mura o di palizzate, forse sentieri perpendicolari tra i quali si disponevano abitazioni o recinti per il bestiame. Occorrono infatti scavi stratigrafici nelle 'mezzelune' dell'acropoli e presso questi raggi per precisarne l'antico uso e la datazione. Per ora possiamo solo dire che il perimetro esterno dell'*oppidum* sul monte Castello è di circa 320 mq e l'area totale di circa 6.000 mq., e che l'acqua necessaria a uomini e armenti poteva essere attinta a qualche chilometro di distanza alla Fontana Canale o al Piano delle Fonti, a Fontana Tediello o a Pozzo Dardano. A Monte Castello salgono un sentiero da est per vallone di Raio, altro a quota superiore per località Faone, da nord altri due per Piano delle Fonti

¹⁵ Allo stesso modo era organizzato *Cingulum* della Regio I sul Monte Cigno presso Cerreto Sannita (BN) cfr. *Cingulum* nella Regio I *Cingulum* dei Piceni e *Cingilia* dei Vestini in "Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina per il Premio I Sanniti" a cura di D. Caiazza, Libri Campano-Sannitici Piedimonte Matese, 2004 pp. 261-274.



Monte Ognà a E di Monte Castello: resti di un castellum preromano (da Google Heart).

e Serra di Canale, da ovest lo raggiunge un sentiero per Piano del Corno e altro da Fossato di Raio¹⁶. Tante mulattiere dimostrano l'antica centralità ed importanza dell'*oppidum* apicale.

L'ubicazione su una vetta alta oltre 1000 m., l'ampia dimensione, ad oggi valutabili in circa 16.000 mq e l'articolazione complessa su più linee difensive idonee anche ad ospitare abitazioni, la prossimità a *Volcei*, e il dominio ottico sulla piana idonea alla battaglia ci consentono di ritenere l'insediamento di Monte Castello un *oppidum*, con ogni probabilità quello dei Numestriani. Si aggiunga che, come spesso avviene degli abitati preromani menzionati da Tito Livio, la difesa dell'*oppidum* era potenziata da una fortezza satellite, cioè un *castellum* di esclusivo impiego militare, raso al suolo ma ben evidente sulle foto aeree e satellitari sita sul Monte Ognà, alto 1361 m s.l.m., a circa due chilometri ad est di Monte Castello. Il *castellum* in vetta a Monte Ognà misura sul perimetro esterno m 170 circa, e ha una superficie totale di 1500 mq circa. Sembra probabile che vi fossero due circuiti difensivi concentrici e di certo si trattava di un 'nido d'aquila,' una fortezza osservatorio atta ad ampliare il dominio ottico su monti e piane sottostanti, e a presidiare l'accesso agli altipiani, siti attorno a Piano Dardano, ricchi di fonti, pascoli, rifugio ideale di greggi ed armenti in tempo di guerra. Si aggiunga che oronimo dialettale Ognà, vale 'unghia' e certo deriva dall'impronta ben leggibile sulla vetta di forma ovale, ma curvata a nord a formare una sorta di artiglio. Poiché *Volcei*-Buccino dista appena circa 6 km dal piede di Monte Castello, ammettendo che quest'ultimo coincida con *Numestrum*, acquista senso compiuto l'affermazione di Plinio sulla stretta vici-

¹⁶ *Raio*, vale 'raggio' e tra Acerno e Cilento e Muro Lucano vale struttura (difensiva o naturale) circolare, ovale o ellittica, (cfr. D. Caiazza, Quarto contributo alla toponomastica e topografia antica dell'Irpinia, in cds.), che potrebbe essere stato generato dalla forma ovale della dolina o dalla 'raggiata' in sommità di Monte Castello.



Tavola 1: Ubicazione di Volcei-Buccino, di Numestrum-Monte Castello, di Monte Ognà, e della piana della battaglia (da I.G.M. 1:100.000).

nanza tra le due città, separate solo da un'ampia pianura, che ben può essere quella della battaglia tramandata da Tito Livio.

Inoltre *Numestrum* non poteva essere a ovest di *Volcei-Buccino* dove alle Terme di Contursi erano le *Nares Lucanae*, nome corradicale a *nar* nome sabellico dello zolfo e che vale le "acque sulfuree" della Lucania. Neppure poteva essere a sud o ad est di *Volcei*, area di monti impervi e senza pianure, e tantomeno nel Vallo di Diana, molto più distante del Monte Castello e che conosciamo bene dalle fonti storiche e itinerarie, confermate dalle testimonianze archeologiche di abitati fortificati con mura megalitiche. Tra questi il più prossimo a *Volcei*, quello di Atena Lucana, dista oltre 30 km in linea d'aria e molti di più su strada e conserva il nome antico e dunque non può essere identificato con *Numestrum*.

Infine, sarà forse utile notare che l'etnonimo dei *Numestriani-Numistrani* è di chiaro orizzonte sabellico, essendo corradicale al nome di Numa Pompilio originario della Sabina e famoso re di Roma e a quello del *Numillus Mefitanus* tramandato da un'iscrizione dal tempio di Mefite di Macchia di Rossano di Vaglio. Dunque il nome dell'*oppidum* potrebbe derivare da un antropónimo o forse più probabilmente dal teonimo di un nume della 'famiglia' di *Mefitis*, come i poleonimi di *Ferentinum* o Ferentillo connessi a Feronia, altra epiclesi di Mefite. Infatti i *Numestriani* vivevano presso l'area degli affioramenti solforosi dei Bagni di Contursi dove certo era venerata Mefite, signora delle acque limpide e vitali e di quelle sulfuree, salutari ma anche mortifere¹⁷.

¹⁷ Da studiare la toponomastica a nord Monte Castello, dove sono gli enigmatici nomi di Serra del Dardano, Piano Dardano e Pozzo di Dardano, Monte Saracino, Monte Raistullo, Raia Maurizio su Mefite cfr D. Caiazza, *Mefitis regina Pia Iovia Ceria*, in Idem (a cura di) *Italica Ars*, Piedimonte Matese 2005, pp. 129-218.